RIVISTA DI CULTURA MUSICALE E DISCOGRAFICA - N. 327 - GIUGNO 2021

327

Prima immissione 01/06/2021
PUBBLICAZIONE MENSILE - ISSN 03925544

10327
9 770392 554009

Zecchini Editore

MUSICA

Luca Salsi
«La voce verdiana? Non esiste!»

Igor Stravinski
Le lezioni americane

Viktoria Mullova
e il legno del Pernambuco

Giorgio Caoduro
Non solo baritono per Rossini

€ 6.90 ■ CHF 10.- ■ Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB (VARESE)

www.rivistamusica.com - www.zecchini.com - richiedila anche in versione PDF

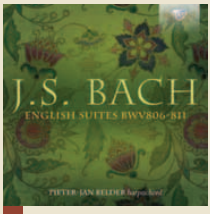
giugno 2021

i dischi 5 stelle del mese

GLOSSA CD
recensione a pagina 56

ARCANA CD
recensione a pagina 68

BIS SACD
recensione a pagina 72



BRILLIANT CD
recensione a pagina 74

ALPHA CD
recensione a pagina 75

SONY CLASSICAL CD
recensione a pagina 79

BR KLASSIK CD
recensione a pagina 82

ALPHA CD
recensione a pagina 85

DE GASPARI CD
recensione a pagina 86

SMC RECORDS CD
recensione a pagina 87

DYNAMIC CD
recensione a pagina 89

MIRARE CD
recensione a pagina 93

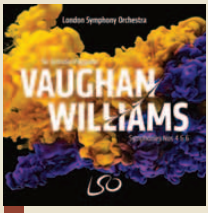
CPO CD
recensione a pagina 93

SONY CLASSICAL CD
recensione a pagina 103

AMBRONAY CD
recensione a pagina 110

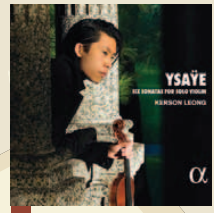
BRILLIANT CD
recensione a pagina 114

PRIMA CLASSIC CD
recensione a pagina 115

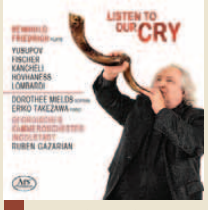


LSO LIVE SACD
recensione a pagina 119

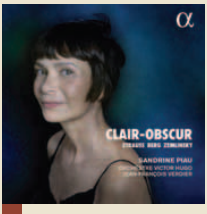
BIS SACD
recensione a pagina 120



ALPHA CD
recensione a pagina 122



ARS PRODUKTION SACD
recensione a pagina 122



ALPHA CD
recensione a pagina 123

MUSICA

Segnala i dischi eccezionali recensiti in questo numero

che gli consentono di incarnare un Max fragile e tormentato. La Agathe di Johanni van Oostrum esibisce un timbro vellutato, governato da un'emissione omogenea, impreziosita da qualche suggestivo pianissimo; l'interprete è però compassata (e l'attrice assai statica). Più vivace la Ännchen di Chiara Skerath; incisivo (senza eccessi) il Kaspar di Vladimir Baykov. Equilibrato il resto della distribuzione, nell'ambito della quale merita una menzione l'Eremita di Christian Immler.
La parte visiva è a cura di Clément Debailleul and Raphaël Navarro, entrambi scenografi, giocolieri, illusionisti. I due hanno fondato nel 2000 la CIE 14:20, dando vita ad una sorta di movimento artistico denominato «*magie nouvelle*», che mira ad introdurre negli spettacoli dal vivo una rilevante componente illusionistica. Scenografia sostanzialmente assente e costumi di foggia e colore neutri svincolano la vicenda da un qualsivoglia riferimento spazio-temporale; l'attenzione si concentra dunque su giochi di luce, proiezioni video, ologrammi, lievitazione di persone e oggetti. L'indubbia suggestione visiva è assai difficile da apprezzare in video ed è compensata, in negativo, da una direzione degli attori convenzionale.

Paolo di Felice

CD

YSAŸE *Sei Sonate per violino solo op. 27*
violino **Kerson Leong**
ALPHA 455
DDD 70:20
★★★★★

Insieme alle *Sonate e Partite* di Bach e ai *Capricci* di Paganini, le *Sei Sonate op. 27* di Eugène Ysaÿe (1858-1931) costituiscono una *summa* imprescindibile nell'ambito dell'evoluzione della tecnica violinistica, oltre a rappresentare il culmine dell'esperienza creativa del musicista belga (che peraltro le realizzò con notevole velocità). Si tratta di lavori dotati di un'ardua scrittura polifonica, messa al servizio di una profonda ricerca espressiva, non priva di risvolti simbolistici (*Seconda Sonata*), di suggestioni paesaggistiche (*Quinta Sonata*), di richiami neobarocchi e bachiani (*Prima* e *Quarta Sonata*), di evocazioni popolaresche (*Sesta Sonata*), di slanci appassionati (*Terza Sonata 'Ballade'*). Ogni lavoro è stato dedicato ad un importante violinista contemporaneo dell'autore o, comunque, a lui legato da rapporti di amicizia o di stima o di insegnamento (Joseph Szigeti, Jacques Thibaut, George Enesco, Fritz Kreisler, Mathieu Crickboom, Manuel Quiroga), nell'ambito di un itinerario caratterizzato da un graduale intensificarsi ed addensarsi delle difficoltà tecniche, peraltro sempre messe al servizio di una fervida ricerca espressiva.
Su questo arduo repertorio ha voluto cimentarsi, mettendosi così alla prova, il giovane, ma già famoso, violinista canadese Kerson Leong (autore anche delle efficaci note introduttive del fascicolo allegato), dimostrando una sicurezza e una competenza stilistica assai notevoli: ogni *Sonata* è stata così delineata in tutta la sua composita valenza, riuscendo a coniugare pienamente la componente più specificamente tecnicistica con i variegati risvolti espressivi e i più complessi contrasti dinamici ed agogici: slanci assertivi, profondi ripiegamenti e caldo lirismo hanno potuto risaltare pagina dopo pagina grazie ad una impeccabile intonazione, ad una notevole ricchezza di sfumature, ad un fraseggio sempre flessibile e ad una non comune chiarezza nella resa dei più intricati passaggi polifonici e contrappuntistici per corde multiple (è il caso, tra gli altri, dell'ampio *Fugato* della *Prima Sonata*). Ammirevole, infine, la ricerca timbrica, caratterizzata da una globale limpidezza e luminosità, rese possibili grazie anche allo strumento utilizzato: uno splendido Guarnieri del Gesù. Degne di menzione la resa delle sottili e composite evocazioni del *Dies irae* gregoriano nei quattro movimenti della *Seconda Sonata* (culminanti nello scatenato finale, non a caso intitolato *Les furies*), ricchi anche di suggestioni bachiane, ma non meno significativi gli slanci appassionati della *Terza*, la tersa cantabilità della *Sarabanda* appartenente alla *Quarta*, il suggestivo paesaggismo della *Quinta* (il movimento iniziale, intitolato *L'aurore*, in particolare), peculiarità rese sempre con la dovuta scioltezza, sensibilità e varietà di colori (valorizzati da una registrazione davvero ottimale).

Claudio Bolzan

SACD

YUSUPOV *Listen to our cry. Concerto per tromba, pianoforte e archi*
FISCHER *Eine Deutsch-Jiddische Kantate (die Stimmen der Geister)*
KANCHELI *Night Prayers*
HOVHANESS *Aria: «Haroutioun» (Auferstehung) op. 71*
LOMBARDI *predah* (*Trennung*) soprano **Dorothee Mields** pianoforte **Eriko Takezawa** Georgisches Kammerorchester Ingolstadt, direttore **Ruben Gazarian** shofar e tromba **Reinhold Friedrich**
ARS PRODUKTION 38 318
DSD 62:00
★★★★★

Il nomade è alieno dalla consuetudine dell'insediamento stabile, ed è uno dei modelli letterari più antichi della civiltà occidentale. La storia di tutte e tre le religioni monoteiste è continuo movimento migratorio. Abramo fu istruito nell'Antico Testamento: «Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò». Storicamente si è espresso nei protagonisti epici, da Abramo e Edipo al Capitano Nemo. Anche nei film l'emigrazione viene presa come modello, chiamata in modo più romantico: esplorazione. In questo CD lo schema della migrazione viene applicato non al protagonista, ma ai compositori. La presenza costante della tromba, forse lo strumento che più ha accompagnato la storia dell'umanità, profondamente radicato, storicamente, artisticamente e culturalmente. I cin-

que compositori hanno lavorato come fossero su velieri, come Olandese Volante, navi senza porto d'attracco ma partiti dallo stesso punto. La composizione di Benjamin Yusupov concede il titolo anche all'album, *Listen to our cry* (Ascoltate il nostro pianto). È un vero e proprio stato emotivo, tutte le composizioni variano dalla felicità alla depressione, dalla nostalgia alla rabbia. Lo scontro tra culture lascia il posto a un dialogo tra tradizioni, tra il mondo teologico e quello materiale. Mentre Benjamin Yusupov decide per citazioni e parafrasi consapevoli, Ivan Fischer accenna l'aria « Erbarme Dich » dalla *Passione secondo Matteo* BWV 244 di Johann Sebastian Bach con la scelta della tonalità e del tempo. Giya Kancheli usa in modo esplicito la parola « preghiere » nel titolo della sua composizione mentre Luca Lombardi propone implicitamente una separazione, ma non dice da cosa o da chi. Proprio in Lombardi, con il titolo *predah*, il suono sembra sgorghi da fenditure per lo sviluppo dell'umanità, di un'attualità sconcertante per il periodo di pandemia cui tutto il mondo sta vivendo. Richiama un distacco dal vecchio al nuovo mondo, una sorta di strada, di inizio alla vita. La composizione di Lombardi, che si divide tra Lago Albano e Tel Aviv, viene realizzata nel 2014 in memoria di Claudio Abbado, morto il 20 gennaio di quell'anno. La parola predáh significa addio o separazione in ebraico. Scritto appositamente per Reinhold Friedrich, Lombardi concepì il pezzo per tromba sola. In quel periodo stava già componendo *Ofer*, un'opera in tre atti basata su *To the end of the Land* di David Grossman. Il romanzo tratta anche della separazione, del distacco e della morte. *Predah* è un intermezzo dell'opera. Abbiamo la fortuna di ascoltare Reinhold Friedrich, un trombettista con qualità che capitano poche volte nella storia, un vero valore aggiunto. Siamo di fronte a un'intelligenza fine, uno studio profondo delle culture, una tecnica impeccabile per tutti gli strumenti utilizzati in tutte le composizioni presenti in questo CD. Richiestissimo in tutte le formazioni a livello mondiale.

In *Listen to our cry*, composto nel 2015 da Yusupov, Friedrich suona senza indugio lo Shofar, un corno d'ariete che ha un valore rituale cruciale nella festa del Capodanno ebraico (Rosh haShana) così come nel giorno dell'espiazione (Yom Kippur). Il ritmo suonato dallo shofar proviene direttamente da questa liturgia. Un suono che ti prende la pancia, ti fa sobbalzare. La seconda parte del brano inizia con il passaggio alla tromba; si accenna a un richiamo muezzin musulmano. È un susseguirsi di entrate di archi, una sorta di conflitto. Dopo la fine dell'accompagnamento degli archi, la tromba con il motivo del muezzin viene lasciata sola. Anche il pianoforte si incastra bene in maniera drammatica Eriko Takezawa, con un breve accenno alla *Messa in si minore* di Johann Sebastian Bach. Alcune dissonanze rappresentano forse l'incompatibilità delle religioni. Ho contato quante volte Friedrich cambia strumento in questa composizione: dallo Shofar a due differenti trombe in Sib, a quella in Do, in Sol, dalla tromba piccola al Flicorno soprano, sei in totale con l'uso di cinque differenti sordine con suoni soffusi, cupi a più stridenti e penetranti.

In *Eine Deutsch-Jiddische Kantate* Fischer combina le sue diverse tradizioni musicali in una suite in cinque parti. L'ouverture strumentale, un preludio a tre voci, è fortemente ancorata alla musica barocca tedesca. Un yiddish moderno con alcune reminescenze di Händel, dove la tromba viene inserita in secondo piano in dialogo con il soprano Dorothee Mields. Il compositore georgiano Giya Kancheli (1935-2019) ci propone *Night Prayers*, dinamiche che dal piano e pianissimo passano ad esplosioni. Si percepisce la nostalgia della sua patria, la Georgia, distrutta dalla guerra civile. *Haroutioun* significa linguisticamente resurrezione in lingua armena. È possibile che Alan Hovhaness abbia voluto ispirarsi alla *Seconda sinfonia* di Gustav Mahler, in particolare al coro per lo stile armonico e la struttura emotiva dell'aria. Come in molte altre lingue, anche i nomi di battesimo hanno un significato linguistico nella tradizione armena. Accurata l'interpretazione, sotto ogni punto di vista della Georgisches Kammerorchester Ingolstadt diretta da Ruben Gazarian. Registrazione di gran livello riprodotta attraverso un Super Audio CD.

Il booklet, ben fatto (in lingua tedesca e inglese) contiene un incipit: « dedicato alla persona che più ci manca: Claudio Abbado ».

Paolo Zecchini

CD

ZEMLINSKY *Waldgespräch*
STRAUSS *Morgen! op. 27 n. 4; Meinem Kinde op. 37 n. 3; Vier letzte Lieder; Malven*
BERG *Sieben frühe Lieder* soprano **Sandrine Piau** Orchestre Victor Hugo Franche-Comté, direttore **Jean-François Verdier**
ALPHA 727
DDD 50:44

È una pia illusione che, quando si scrive, qualcuno faccia tesoro di quanto si dice; consapevolezza che non toglie il piacere, forse un poco vanesio, di vedere che poco dopo aver espresso pubblica speranza di ritrovare in circolazione la storica serie « ut pictura musica », l'Alpha – la label cui si doveva quella fantasiosa collana – immetta sul mercato un disco, elegante e ben congegnato, con un booklet ricco di riproduzioni d'opere pittoriche (da *Guernica* di Picasso alla *Madeleine* di Georges de la Tour, dal *Dormiente* di Seurat a vari Klimt, Munch od Egon Schiele, &c.), contrappuntate da frasi estrapolate da Braque, da Gramsci, da Bachelard, ed altri sul 'chiaroscuro' (*clair-obscur* è il titolo di questo variopinto ed appassionante programma).

« Il chiaroscuro – afferma Sandrine Piau in un'intervista con Léa Weber –, choc dei colori assenti, incontro impossibile dei contrari, simbolizza per me la ricchezza della musica che, alonata di mistero, crea delle unioni impareggiabili ». Dunque, per